

FILOSOFIA E VITA NELLO SCETTICISMO DI MAIMON

Maria Caterina Marinelli

(Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" / Ludwig-
Maximilians-Universität München)

Abstract

The goal of this paper is to analyse the relationship between philosophy and life in classical German philosophy from the point of view of Maimon's "critical skepticism". As I will show, it consists of two aspects, which are only apparently in conflict: the *doubt* about the validity a priori of our empirical knowledge and the purpose to continue and improve Kant's *critical project* with a new research on the condition of possibility of knowledge.

Keywords: critical skepticism, *quid facti*, categories, validity of empirical knowledge, principle of real thinking.

INTRODUZIONE

Nella nostra vita quotidiana seguiamo sempre una serie di regole. Quando svolgiamo le nostre attività, agiamo, conosciamo, ci rapportiamo agli altri e a noi stessi, ciò avviene *in ogni caso* secondo regole. Questa idea viene espressa forse nel modo più chiaro, tra gli scritti di filosofia classica tedesca, nelle prime battute della *Logica* di Kant:

Tutto nella natura, sia in quella animata che in quella inanimata, accade *secondo regole*, anche se queste non sempre ci sono note. L'acqua cade secondo le leggi della gravità e negli animali il movimento della locomozione accade anch'esso secondo regole. Il pesce nell'acqua e l'uccello nell'aria si muovono secondo regole. L'intera natura in generale non è propriamente

altro che una connessione di fenomeni secondo regole; *assenza di regole non* si dà in alcun luogo. Quando crediamo di trovarla, possiamo solo dire che in quel caso le regole ci sono ignote¹.

In generale, si potrebbe dire che *di fatto* usiamo certe regole anche senza intraprendere una riflessione su di esse o chiederci dei loro fondamenti. A differenza di questo atteggiamento della cosiddetta *coscienza comune*², la filosofia si occupa di renderle esplicite e condurre un'indagine sui loro principi. In particolare, nell'ambito della conoscenza e in termini kantiani, il suo compito si traduce nel ricercare le condizioni di possibilità della conoscenza empirica. Questa è l'ottica in cui, nelle pagine a seguire, analizzeremo la problematica del rapporto tra filosofia e vita.

All'interno della prospettiva generale appena descritta ci concentreremo su una questione specifica: cosa avviene se si mette in discussione la *possibilità* di questa riflessione? Oppure il *metodo* da essa seguito, così come i *risultati* a cui giunge? Inoltre, si può sollevare il dubbio anche in un ambito tanto *immediato* come quello della vita?

Questa posizione, che entra in contrasto *sia* con la filosofia *che* con la coscienza comune, è quella assunta dallo scetticismo. Oltre all'interesse che di per sé suscita proprio in virtù di tale contrasto, lo scetticismo costituisce una presenza principale e consistente nel pensiero classico tedesco, così come in generale nell'età moderna³. Alcuni autori dell'epoca tentarono di combatterlo, come nel caso di Kant o Reinhold⁴, altri di assumerlo nella propria proposta

¹ I. Kant, *Logica*, a cura di L. Amoroso, Laterza, Roma 2004, p. 5.

² Gli autori tedeschi dell'epoca vi facevano riferimento in termini di "sano intelletto" o "intelletto comune" (*gesunde oder gemeine Menschenverstand*).

³ Per una panoramica generale sullo scetticismo nella Germania di Kant, cfr. R. H. Popkin, E. de Olaso, G. Tonelli (a cura di), *Scepticism in the Enlightenment*, Springer, Dordrecht 1997; la seconda e la terza parte del volume J. Van der Zande, R. H. Popkin (a cura di), *The skeptical tradition around 1800: Skepticism in Philosophy, Science, and Society*, Springer, Dordrecht 1998, pp. 66-172; L. Hoyos, *El escepticismo y la filosofía trascendental: estudios sobre el pensamiento alemán a fines del siglo XVIII*, Siglo del Hombre Editores, Colombia 2001.

⁴ Ci riferiamo in particolare al confronto di Kant con Hume e di Reinhold con Schulze. Del primo, oltre al famoso aneddoto sul risveglio dal sonno dogmatico (cfr. I. Kant, *Prolegomeni ad ogni futura metafisica che si presenterà come una scienza*, a

filosofica, come fu per Fichte o Hegel⁵, e non mancò chi vi aderì apertamente, come fece ad esempio Schulze.

Tra coloro che si dichiararono scettici, un autore di particolare rilievo è sicuramente Salomon Maimon. Ciò non solo per ragioni prettamente storiche, data l'influenza che esercitò nel dibattito postkantiano (dettaglio ormai accertato⁶, benché non sempre

cura di R. Assunto, Laterza, Roma-Bari 1979, p. 8), vi è traccia in molti luoghi della prima *Critica* (cfr. ad es. *Critica della ragion pura*, a cura di P. Chiodi, UTET, Torino 2013 [sigla KrV] B5; B19; A760/B788-789). La risposta di Reinhold all'attacco di Schulze, invece, si trova nell'articolo *Ueber den Unterschied zwischen dem gesunden Verstande und der philosophierenden Vernunft im Rücksicht auf die Fundamente des durch beyde möglichen Wissens*, contenuto nel secondo volume dei *Beiträge zur Berichtigung bisheriger Mißverständnisse der Philosophen*, J. M. Mauke, Jena 1794, pp. 3-72.

⁵ Si veda ad esempio il modo in cui Fichte apre lo scritto *Sul concetto della dottrina della scienza*: «L'autore di questa trattazione è stato pienamente persuaso dalla lettura dei nuovi scettici, specialmente dell'Enesidemo e degli eccellenti scritti di Maimon [...] che la filosofia [...] non è ancora pervenuta al livello di una scienza evidente» (a cura di A. Tilgher, Laterza, Roma-Bari 1987, p. 5, *corsivo mio*). Nel caso di Hegel è significativo il ruolo dello scetticismo nella *Fenomenologia dello spirito*, ritenuta da alcuni studiosi come la sua "piena realizzazione" («als sich vollbringender Skeptizismus») (cfr. W. Welsch, K. Vieweg (a cura di), *Das Interesse des Denkens: Hegel aus heutiger Sicht*, W. Fink Verlag, München 2003, p. 139).

⁶ Una sorta di *Renaissance* di Maimon è ormai in atto già dagli anni novanta, con studi come F. C. Beiser, *The Fate of Reason: German Philosophy from Kant to Fichte*, Harvard University Press, Cambridge 1987; S. Zac, *Salomon Maimon. Critique de Kant*, Cerf, Paris, 1988; F. Oncina, *Maimon y Fichte: una interpretación postkantiana de la filosofía práctica del criticismo*, in *Kant después de Kant. En el bicentenario de la Crítica de la Razón práctica*, Tecnos, Madrid 1989, pp. 369-402; A. Engstler, *Untersuchungen zum Idealismus Salomon Maimons*, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1990; F. Krämer, *Maimon's Versuch über die Transzendentalphilosophie. Eine interpretierende Skizze der Grundgedanken*, «Fichte-Studien», 1 (1990) pp. 178-197; J. Bransen, *The Antinomy of Thought: Maimonian Skepticism and the Relation between Thoughts and Objects*, Kluwer, Dordrecht 1991. Le prime indagini sulla filosofia di Maimon risalgono al primo trentennio del 1900 (cfr. gli ormai classici F. Kuntze, *Die Philosophie Salomon Maimons*, Winter, Heidelberg 1912; E. Cassirer, *Salomon Maimon*, in *Das Erkenntnisproblem in der Philosophie und Wissenschaft der neuen Zeit, Dritter Band: Die Nachkantischen Systeme*, in E. Cassirer, *Gesammelte Werke*, IV, Meiner 2000, pp. 77-120; M. Gueroult, *La Philosophie transcendentale de Salomon Maimon*, Alcan, Paris 1930), e presero ulteriore vigore con la pubblicazione dell'opera completa dell'autore (S. Maimon, *Gesammelte Werke*, a cura di V. Verra, Georg Olms Verlag, Hildesheim 1965-1976), come mostrano ad esempio i contributi di F. Moiso, *La filosofia di Salomone Maimon*,

tenuto in considerazione dagli studi⁷), ma anche e soprattutto per ragioni filosofiche, poiché formulò un peculiare tipo di scetticismo, da lui stesso definito mediante la connotazione di “critico”⁸.

Nelle prossime pagine cercheremo di chiarire in cosa consiste la proposta di Maimon e mostrare in che modo il suo scetticismo possa coniugarsi con la filosofia critica. Questa breve analisi permetterà così di vedere, *in generale*, come lo scetticismo possa affrontare la questione del rapporto tra filosofia e vita e, *in particolare*, di mostrare un aspetto essenziale delle riflessioni di uno dei pensatori fondamentali della filosofia classica tedesca. A tal fine, introdurremo anzitutto più in dettaglio la problematica da cui sorge il dubbio di Maimon; secondariamente, esporremo il suo scetticismo critico e, infine, definiremo in cosa consiste la sua particolarità rispetto ad altre posizioni scettiche. Prima di entrare nel merito del lavoro, è necessario sottolineare che lo scetticismo

Ugo Mursia, Torino 1972 o di R.-P. Horstmann, *Maimon's Criticism of Reinhold's "Satz des Bewusstseins"*, in *Proceedings of the Third International Kant Congress*, ed. L. W. Beck, Springer, Dordrecht 1972, pp. 330-338. Attualmente la ricerca su Maimon è ancora in fase di sviluppo, con studi come G. Freudenthal, *Salomon Maimon: rational dogmatist, empirical skeptic; critical assessments*, Dordrecht, Kluwer 2003; H. A. Herrera, *Salomon Maimon's commentary on the subject of the given in Immanuel Kant's Critic of pure Reason*, «The Review of Metaphysics», 63 n 3 (2010), pp. 593-613; S. Imhof, *Maimon zwischen Reinhold und Schulze*, in M. Bondeli, J. Chotaš, K. Vieweg (a cura di), *Krankheit des Zeitalters oder heilsame Provokation? Skeptizismus in der nachkantischen Philosophie*, Fink, Jena 2016, pp. 93-110; S. Duffy, *Maimon's Theory of Differentials as the Elements of Intuitions*, «International Journal of Philosophical Studies», 22 (2014) pp. 1-20; I. Chikurel, *Salomon Maimon's Theory of Invention: Scientific Genius, Analysis and Euclidean Geometry*, De Gruyter, Berlin 2020; D. Elon, *Die Philosophie Salomon Maimons zwischen Spinoza und Kant*, Meiner, Hamburg 2021. A Maimon sono stati dedicati due interi numeri delle riviste *Discipline Filosofiche (Salomon Maimon: alle origini dell'idealismo tedesco 29 (2019))* e *Revue de Métaphysique et de Morale (Salomon Maimon 109 (2021))*.

⁷ Un esempio si riscontra nel testo *The skeptical tradition around 1800* (cfr. nota 3), in cui Maimon viene solo nominato alcune volte, senza che gli venga riservata una sezione o un contributo, benché si tratti di un volume interamente dedicato allo scetticismo a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo.

⁸ La formula “scetticismo critico” non fu coniata da Maimon, ma dal suo principale interlocutore polemico, Reinhold, che ne trattò nel suo *Saggio di una nuova teoria della facoltà umana della rappresentazione* del 1789, a cura di F. Fabbianelli, Le Lettere, Firenze 2006, p. 94. Fu Maimon, però, a conferirvi consistenza e a utilizzarla per definire una determinata posizione filosofica.

di Maimon viene qui indagato solo nell'ambito del problema della conoscenza, benché esso si estenda anche alla filosofia pratica⁹.

1

Il primo testo di Maimon, dal titolo *Saggio sulla filosofia trascendentale*, inizia ponendo la medesima questione a cui si accennava in precedenza. La filosofia è una scienza «fondata su principi a priori»¹⁰, il cui compito è quello di definire le condizioni di possibilità della conoscenza in generale, ovvero le regole implicite in ogni conoscenza. Tali condizioni, pertanto, dovranno essere necessarie e a priori, dunque non astratte dall'esperienza, dal momento che ne costituiscono il fondamento. Proprio per questo, esse prendono il nome di “forme della conoscenza” o “concetti a priori” o “categorie”.

Per dimostrare in che modo tali condizioni o regole possano fondare la conoscenza, la filosofia deve anzitutto spiegare «come i concetti a priori si possano riferire ad oggetti»¹¹ di una possibile esperienza; riferimento che prende anche il nome di “validità oggettiva” delle categorie.

A questo punto sorge una difficoltà, che deriva direttamente da una determinata comprensione della teoria kantiana, secondo la quale la conoscenza è costituita da due elementi tra loro distinti: la forma o le leggi *del* pensiero, da una parte, e la materia *data al* pensiero, dall'altra, a cui corrispondono rispettivamente i concetti e le intuizioni¹². Benché la nozione di “fenomeno”, come oggetto

⁹ Per le riflessioni maimoniane sulla morale, cfr. *Versuch einer neuen Darstellung des Moralprinzips und Deduktion seiner Realität*, «Berlinische Monatsschrift», Bd. XXIV (1794) pp. 402-453; *Kritische Untersuchungen über den menschlichen Geist oder das höhere Erkenntniß- und Willensvermögen von Salomon Maimon*, G. F. dem Jüngern, Leipzig 1797; *Ueber die ersten Gründe der Moral*, «Philosophisches Journal einer Gesellschaft Teutscher Gelehrter», Bd. VIII/3 (1798) pp. 165-190; *Der moralische Skeptiker*, «Berlinisches Archiv der Zeit und ihres Geschmacks», Bd. II (1800) pp. 271-292.

¹⁰ S. Maimon, *Saggio sulla filosofia trascendentale*, a cura di F. Volpato, Aracne, Roma 2019, p. 216.

¹¹ KrV, A85/B117, *corsivo mio*.

¹² Sul rapporto tra concetti e intuizioni cfr. KrV, A50/B74.

qualsiasi dell'esperienza, venga presentata nella *Critica* come una sorta di composto tra i due elementi¹³, di tal modo che essi siano ottenuti come divisi solo a scopo di analisi¹⁴, la conoscenza resta sempre in ultima istanza legata a questo doppio termine, la cui unione deve essere spiegata e legittimata. La questione, però, è tutt'altro che semplice, dal momento che i due elementi in gioco sono tra loro eterogenei¹⁵. In breve, usando le espressioni di Maimon, la filosofia deve spiegare *com'è possibile determinare oggetti a posteriori secondo principi a priori*¹⁶ o, detto diversamente, mostrare *com'è possibile l'accordo tra concetti universali o regole a priori ed oggetti particolari a posteriori dell'intuizione*¹⁷.

Ora, la risposta fornita da Kant consiste nel ricorrere ad un terzo termine che sia *comune* ad entrambi gli elementi, dunque sia alle categorie che alle intuizioni. Esso non è altro che il tempo¹⁸, il quale condivide con le prime il carattere dell'*universalità*, ma è anche condizione di possibilità o *forma* delle seconde¹⁹. I concetti a priori, pertanto, non determinano direttamente oggetti empirici, ma esprimono diversi modi o ordini di tempo in cui possono darsi tali oggetti. Ad esempio, con la categoria di causa si esprime una successione (non invertibile) di qualcosa a qualcos'altro nel tempo²⁰. Essa, dunque, rappresenta uno "schema" temporale, sotto il quale rientrano tutti gli oggetti empirici che si trovano in tale relazione.

2

Contro quanto appena esposto si erge la più importante critica mossa da Maimon a Kant. Per Maimon, la soluzione kantiana ha

¹³ Cfr. KrV, A19-20/B33-34.

¹⁴ Cfr. KrV, A51-52/B76.

¹⁵ Cfr. KrV, A138/B170.

¹⁶ Cfr. S. Maimon, *Saggio cit.*, pp. 131-132.

¹⁷ Cfr. *ivi*, p. 169.

¹⁸ Cfr. KrV, A138/B177.

¹⁹ Per ragioni di economia del lavoro non è possibile entrare nel dettaglio di questi concetti kantiani. Sul tempo come "forma delle intuizioni" rimandiamo a KrV, A30/B46-47, mentre per una spiegazione del carattere "universale" dei concetti, cfr. KrV, A68/B93.

²⁰ Cfr. KrV, A144/B183.

una sua legittimità, ma solo in termini *ipotesici* e, pertanto, *non è scientifica*. Ciò perché essa spiega la *possibilità* della determinazione di oggetti a posteriori mediante principi a priori, ma non la sua *effettività* [*Wirklichkeit*], poiché non c'è nessun modo o nessun *criterio* – direbbe Maimon²¹ – per mezzo del quale distinguere, negli oggetti particolari, certe determinazioni di tempo rispetto ad altre. Detto diversamente, Kant non prova che le categorie costituiscono il fondamento della nostra conoscenza empirica e si limita a spiegare *come* sia possibile, ma non *che* sia così. Ciò, d'altra parte, implica che egli ha solo *ammesso come un Faktum indubitabile*²², dunque *senza provarlo, l'effettivo uso delle categorie nella conoscenza* o, in altri termini, ha solo presupposto che *realmente o di fatto la nostra conoscenza sia regolata da certe leggi del pensiero* che costituiscono la condizione di possibilità dell'esperienza.

Per Maimon, al contrario, la validità della conoscenza empirica necessita di essere dimostrata, poiché *la coscienza dell'uso delle categorie non è una prova della loro realtà, in quanto tale coscienza potrebbe basarsi su un'illusione* [*Täuschung*]. Quest'ultima non consiste nel *fatto di usare* delle regole nella conoscenza degli oggetti, ma nel *ritenere* che tali regole siano universalmente valide. Secondo Maimon, questo uso si basa in realtà su una legge meramente empirica, dunque non necessaria e a priori, ovvero sulla cosiddetta legge dell'associazione delle idee²³. Un chiaro esempio di tale illusione è il principio di causalità: nel nostro quotidiano, spesso senza neanche rendercene conto, presupponiamo continuamente la validità di questo principio. In nessun momento lo poniamo in dubbio, ma al contrario riteniamo che il mondo sia effettivamente regolato da

²¹ Cfr. S. Maimon, *Versuch einer neuen Logik oder Theorie des Denkens*, E. Felisch, Berlin 1794, p. 418.

²² Cfr. S. Maimon, *Saggio cit.*, p. 273.

²³ Cfr. S. Maimon, *Philosophischer Briefwechsel, nebst einem demselben vorangeschickten Manifest*, in *Salomon Maimon's Streifereien im Gebiete der Philosophie*, W. Vieweg, Berlin 1793, p. 226. Maimon riprende la nota formulazione di Hume, con la quale si indica una connessione tra idee secondo rassomiglianza, contiguità nello spazio e nel tempo e causa ed effetto, cfr. D. Hume, *Trattato sulla natura umana*, a cura di P. Guglielmoni, Bompiani, Milano 2001, Libro I, parte I, sezione IV, pp. 43-49.

tale legge. Nonostante questa credenza comune²⁴, osserva Maimon, a ben vedere non è possibile distinguere una successione casuale da una necessaria²⁵ o, detto diversamente, non è possibile rintracciare un fondamento oggettivo della necessaria relazione causale tra ciò che chiamiamo “causa” e ciò che identifichiamo come il suo “effetto”. Pertanto, Kant non supera l’illusione sopra menzionata, poiché il *Faktum* da egli presupposto non si discosta da quello della coscienza comune.

La critica appena esposta viene riassunta da Maimon nella domanda “*quid facti?*” e costituisce il fondamento del suo scetticismo. Egli, però, si dichiara scettico non solo rispetto a questo specifico risultato della teoria kantiana, ma anche in generale nei confronti della stessa pretesa della filosofia di fornire dei principi a priori che possano determinare oggetti a posteriori. Come scrive nel *Philosophisches Wörterbuch* del 1790: i filosofi «devono dimostrare *il fatto* che applichiamo le forme agli oggetti dell’esperienza, se vogliono far crollare il sistema scettico»²⁶.

D’altra parte, che Maimon sia scettico rispetto a questa pretesa, *non implica che egli dichiari in generale l’impossibilità di qualsiasi iniziativa della filosofia*; allo stesso modo, il fatto di dubitare della validità della conoscenza empirica non implica rifiutare lo stesso concetto di validità o l’idea che possa esserci una conoscenza valida. Al contrario, Maimon sostiene che il suo scetticismo possa ben coniugarsi con il progetto kantiano di una filosofia trascendentale: come afferma in una lettera a Reinhold, «si può accettare la filosofia critica nonostante il dubbio espresso nella domanda *quid facti*, poiché esso non ha soluzione»²⁷. In breve, lo scetticismo di Maimon si rivolge *contro una certa richiesta* della filosofia (*quid facti*), ma non in generale contro la possibilità di una conoscenza valida o rispetto all’idea di un’analisi delle condizioni di possibilità della conoscenza: «Il mio scetticismo concede il concetto di necessità

²⁴ Cfr. S. Maimon, *Saggio cit.*, p. 184.

²⁵ Cfr. *ivi*, pp. 273-274.

²⁶ S. Maimon, *Philosophisches Wörterbuch oder Beleuchtung der wichtigsten Gegenstände der Philosophie, in alphabetischer Ordnung*, J. F. Unger, Berlin 1791, pp. 24-25, *corsivo mio*.

²⁷ S. Maimon, *Philosophischer Briefwechsel*, *cit.*, p. 199.

oggettiva e dubita soltanto del suo uso effettivo negli oggetti della percezione»²⁸. Questo doppio aspetto, dunque l'ammissione della possibilità della filosofia trascendentale e, al contempo, l'irrisolvibile dubbio sulla *quaestio facti*, è ciò che caratterizza lo scetticismo di Maimon come "critico". Ebbene, in cosa consiste esattamente la differenza con altre posizioni scettiche discusse nella sua epoca, ad esempio quella di Hume o del contemporaneo Schulze?

3

Come lo stesso Maimon sottolinea più volte nei suoi testi²⁹, egli condivide con *Hume* il dubbio sulla possibilità della filosofia di dimostrare la *validità della conoscenza empirica* secondo principi validi a priori, ma, a differenza di Hume, non nega in generale lo stesso concetto di validità³⁰. Per Maimon, infatti, una conoscenza certa è possibile, come dimostra la matematica³¹.

Schulze, invece, non pone in dubbio questa pretesa della filosofia, ma è scettico rispetto al *metodo* della filosofia kantiana e, di conseguenza, ai *risultati* a cui essa giunge³². Come scrive nell'*Enesidemo*:

²⁸ Ivi, p. 214.

²⁹ Cfr. ad es. S. Maimon, *Saggio cit.*, pp. 295-296; pp. 419-420.

³⁰ Cfr. S. Maimon, *Philosophischer Briefwechsel*, cit., p. 214.

³¹ Maimon considera la matematica come una conoscenza certa, perché nei suoi giudizi non si presenta il problema sopra trattato dell'applicazione di concetti a priori ad oggetti a posteriori. Seguendo la teoria kantiana (cfr. KrV, A713/B741), egli ritiene che la matematica costruisca a priori i propri oggetti (*Saggio cit.*, pp. 126-127), motivo per il quale non c'è eterogeneità tra i suoi elementi.

³² Le critiche scettiche di Schulze non si limitano, in realtà, solo alla filosofia kantiana, ma sono dirette principalmente contro la filosofia elementare di Reinhold, come si accennava nella nota 4. Difatti, il titolo per esteso del libro in cui sono esposte recita così: *Enesidemo o dei fondamenti della filosofia elementare presentata dal signor professor Reinhold di Jena con una difesa dello Scetticismo contro le pretese della critica della ragione*, trad. it. di A. Pupi, Laterza, Bari 1971. All'epoca, però, sia Reinhold che i suoi lettori consideravano la filosofia elementare come

A mio avviso lo scetticismo non è altro che l'affermazione che in filosofia non si è stabilito ancora nulla secondo principi indiscutibilmente certi e universalmente validi né attorno all'esistenza o meno delle cose in sé e delle loro qualità né attorno ai limiti delle forze conoscitive umane. Lo scetticismo non è altro perciò che un non sapere metodico e scientifico, che non riscontra sicurezza né affidamento in nessun campo del sapere umano³³.

Il bersaglio polemico di Schulze, pertanto, è la filosofia critica e non, in generale, la pretesa della filosofia di giungere a principi certi.

La posizione di *Maimon* sembra quasi una via di mezzo tra Hume e Schulze: egli pone in dubbio la *pretesa* della filosofia di giungere ai fondamenti della conoscenza, ma solo *parzialmente*, ovvero rispetto alla conoscenza empirica; allo stesso tempo, è scettico nei confronti di certi *risultati* della filosofia kantiana, ma non riguardo al *metodo* usato da Kant o in generale al suo progetto critico. A ciò bisogna aggiungere che egli accetta il concetto di validità oggettiva, ma nega che possa darsi nella conoscenza empirica. Queste caratteristiche lo rendono uno scetticismo del tutto peculiare, poiché, nonostante l'irrisolvibile dubbio sulla *quaestio facti*, esso permane nei margini della filosofia trascendentale.

Eppure, cosa significa concretamente questo “permanere nei margini della filosofia trascendentale”? Se lo scetticismo di Maimon denuncia il problema della validità della conoscenza empirica, ma al contempo si definisce come critico, in cosa consisterà il suo momento positivo? Come dicevamo, in tale definizione risiede la volontà di non rinunciare ad un'analisi della conoscenza in generale, né affermare l'impossibilità che possa darsi una conoscenza valida.

un completamento del progetto kantiano, motivo per il quale erano spesso entrambe oggetto delle medesime critiche da parte degli avversari.

³³ G. E. Schulze, *Enesidemo cit.*, p. 118.

Pertanto, *ciò che dovrà fare la filosofia sarà intraprendere nuovamente un'analisi dei fondamenti della conoscenza, ma stavolta senza presupporre alcun Faktum, e fornire quel criterio* (che, a parere di Maimon, mancava alla filosofia kantiana), *affinché si possa stabilire cosa può essere considerato un «pensare reale»*³⁴, ovvero una conoscenza certa. Questo criterio prende il nome di principio di determinabilità [*Satz der Bestimmbarkeit*] e si presenta come una sorta di modello per stabilire in quale caso un giudizio sia valido, dunque in quale caso esso esprima una sintesi necessaria tra soggetto e predicato³⁵. Maimon sostiene che tale sintesi possa darsi esclusivamente nei giudizi della matematica, poiché solo in essi ogni predicato è necessariamente connesso ad un soggetto o, detto diversamente, può essere predicato di quell'unico soggetto. Ad esempio, nel giudizio “la linea retta è la più corta tra due punti”, al soggetto “linea retta” possono essere attribuiti diversi predicati, mentre “la più corta tra

³⁴ S. Maimon, *Versuch einer neuen Logik cit.*, p. 433.

³⁵ Per un'esposizione chiara e concisa del principio di determinabilità cfr. la settima lettera delle *Briefe des Filaletes an Aenesidemus* che si trovano in appendice al *Versuch einer neuen Logik cit.*, pp. 433-438. Queste lettere presentano un dialogo fittizio tra Filalete (Maimon) ed Enesidemo (Schulze) sul tema della filosofia kantiana e di quella reinholdiana, e contengono una serie di riflessioni utili anche per determinare più precisamente i punti di prossimità e divergenza tra lo scetticismo di Maimon e quello di Schulze. Della sesta e settima lettera, inoltre, esistono tre traduzioni: una in italiano (*Lettere di Filalete a Enesidemo*, a cura di E. Gallo, «Studi urbinati», 2 (1967) pp. 601-641), una in inglese (*Letters of Philaletes to Aenesidemus*, a cura di G. di Giovanni, in *Between Kant and Hegel: Texts in the Development of Post-Kantian Idealism*, ed. G. di Giovanni, H.S. Harris, Hackett, Indianapolis 2000, pp. 158-203) e la più recente in castigliano (*Salomon Maimon frente a la filosofía trascendental. Traducción de algunas cartas sobre su filosofía teórica*, a cura di D. Hereza Modrego, «Revista de Estudios Kantianos», 4 (2019) pp. 145-172). Per ulteriori approfondimenti sul rapporto tra Maimon e Schulze, cfr. I. Radrizzani, *Le scepticisme à l'époque kantienne: Maimon contre Schulze*, «Archives de Philosophie», 54 (1991) pp. 553-570. Sul principio di determinabilità, cfr. K. Lee, *The principle of determinability and the possibility of synthetic a priori judgments in Kant and Maimon*, in P. Muchnik (a cura di), *Rethinking Kant*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2008, pp. 241-264; D. Hereza Modrego, *Die Transformation der Frage “quid juris?” bei Kant zu Maimons “Satz der Bestimmbarkeit”*, «Discipline filosofiche. Salomon Maimon: alle origini dell'idealismo tedesco», 29 (2019) pp. 231-250; Y. Melamed, *Salomon Maimons “Principle of Determinability” and the Impossibility of Shared Predicates*, «Revue de Métaphysique et de Morale», 109 (2021) pp. 49-62.

due punti” può essere predicato solamente del soggetto “linea retta”. In questo giudizio, pertanto, si esprime una sintesi necessaria tra i due termini; sintesi che, invece, non si riscontra nei giudizi empirici o d’esperienza, dove l’unione tra soggetto e predicato non esprime alcuna necessità (come, ad esempio, in un giudizio del tipo “il tavolo è bianco”, che per Maimon non ha maggiore validità del giudizio “il tavolo è virtuoso”).

Nella fase costruttiva del suo pensiero, di cui si può individuare l’inizio tra il 1793 e il 1794³⁶ nei testi *Ueber die Progressen der Philosophie*³⁷, *Versuch einer neuen Logik oder Theorie des Denkens* e *Die Kategorien des Aristoteles* e grazie alla tematizzazione del principio di determinabilità, Maimon darà una nuova definizione del compito della filosofia: essa dovrà stabilire, mediante un principio a priori, in cosa consiste la validità stessa della conoscenza. Per Maimon, la filosofia non è una scienza qualsiasi, ma «è la forma della scienza»³⁸.

Lo scetticismo critico di Maimon, pertanto, determina una certa comprensione della filosofia, secondo la quale essa deve rispettare determinate caratteristiche: farsi carico del *dubbio scettico*, che non si oppone all’analisi trascendentale, ma al contrario ne costituisce uno strumento necessario; avere *scientificità*, motivo per il quale dei risultati solo ipotetici – come quelli a cui è giunto Kant

³⁶ Ciò non significa che nelle opere precedenti non si possa parlare di un momento positivo del pensiero di Maimon. A nostro parere, però, testi come il *Saggio sulla filosofia trascendentale* del 1789 o il *Philosophisches Wörterbuch* del 1790 contengono più un confronto con la filosofia kantiana che una proposta originale di Maimon. Alcuni spunti riscontrabili nel *Saggio*, come ad esempio la teoria dei differenziali (cfr. ad es. *Saggio cit.*, pp. 148-155) o dell’intelletto infinito (cfr. *Saggio cit.*, pp. 177-178), non possiedono una base teorica tale da sostenere un nuovo sistema (come, invece, avviene con il principio di determinabilità, grazie al quale si fonda una nuova teoria del pensiero, come recita il titolo del testo del 1794), ma solo brevi soluzioni a problematiche determinate che, tra l’altro, non vengono mantenute oltre il 1792.

³⁷ Di questo testo è stata di recente pubblicata la traduzione italiana: *Sui progressi della filosofia. Predisposto per il concorso della Reale Accademia di Berlino per l’anno 1792: «Quali progressi ha compiuto la metafisica dai tempi di Leibniz e Wolff?»*, a cura di L. Azzariti-Fumaroli, Edizioni ETS, Pisa 2019.

³⁸ S. Maimon, *Versuch einer neuen Logik cit.*, p. XIX. Cfr. anche S. Maimon, *Sui progressi cit.*, p. 42.

– non possono essere mantenuti; accettare le conseguenze che ne derivano, ovvero escludere la pretesa di dimostrare la *validità della conoscenza empirica* secondo principi a priori.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Come annunciato in fase introduttiva, l'obiettivo generale di questo contributo è stato quello di mostrare in che modo lo scetticismo possa comprendere la problematica del rapporto tra filosofia e vita. Nel corso dell'analisi abbiamo visto che lo scetticismo di Maimon sorge dal problema della validità oggettiva delle categorie o possibilità della filosofia di determinare oggetti a posteriori secondo concetti a priori, dunque dal problema di fornire quei principi necessari che regolano la dimensione della vita quotidiana. Esso, però, non riguarda solo la specifica soluzione fornita da Kant, ma evidenzia in generale una problematica irrisolvibile, ovvero quella di dimostrare la validità della nostra conoscenza empirica secondo principi necessari e a priori. Il dubbio sulla *quaestio facti* non può essere superato, ma può ugualmente coniugarsi con la ricerca delle condizioni di possibilità della conoscenza. Lo scetticismo critico di Maimon, pertanto, non pone fine al filosofare, ma intende invece mostrare i suoi limiti e farsene carico. Ciò implica avviare una *nuova ricerca*, stavolta sciolta da presupposti e liberata da qualsiasi illusione; un concetto, questo, reso forse nel modo più esemplare da una riflessione di Hume, inserita al termine del primo libro del suo *Trattato sulla natura umana* e che citiamo di seguito a mo' di conclusione:

Ora io ho di me stesso l'immagine di un uomo, il quale, dopo aver cozzato in molti scogli, ed evitato a malapena il naufragio passando in una secca, conservi ancora la temerarietà di mettersi per mare con lo stesso battello sconquassato, con l'intatta ambizione di tentare il giro del mondo, nonostante queste disastrose circostanze³⁹.

³⁹ D. Hume, *Trattato sulla natura umana*, cit., p. 527.

Riferimenti bibliografici

Beiser, F. C., *The Fate of Reason: German Philosophy from Kant to Fichte*, Harvard University Press, Cambridge 1987.

Bransen, J., *The Antinomy of Thought: Maimonian Skepticism and the Relation between Thoughts and Objects*, Kluwer, Dordrecht 1991.

Cassirer, E., „Salomon Maimon“, *Das Erkenntnisproblem in der Philosophie und Wissenschaft der neuen Zeit, Dritter Band: Die Nachkantischen Systeme*, in E. Cassirer, *Gesammelte Werke IV*, Meiner, Hamburg 2000, pp. 77-120.

Chikurel, I., *Salomon Maimon's Theory of Invention: Scientific Genius, Analysis and Euclidean Geometry*, De Gruyter, Berlin 2020.

Duffy, S., *Maimon's Theory of Differentials as the Elements of Intuitions*, «International Journal of Philosophical Studies», 22 (2014) pp. 1–20.

Engstler, A., *Untersuchungen zum Idealismus Salomon Maimons*, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1990.

Elon, D., *Die Philosophie Salomon Maimons zwischen Spinoza und Kant*, Meiner, Hamburg 2021.

Fichte, J. G., *Sul concetto di dottrina della scienza*, a cura di A. Tilgher, Laterza, Roma-Bari 1987.

Freudenthal, G., *Salomon Maimon: rational dogmatist, empirical skeptic; critical assessments*, Kluwer, Dordrecht 2003.

Gueroult, M., *La Philosophie transcendentale de Salomon Maimon*, Alcan, Paris 1930.

Hereza Modrego, D., *Die Transformation der Frage "quid juris?" bei Kant zu Maimons "Satz der Bestimmbarkeit"*, «Discipline filosofiche. Salomon Maimon: alle origini dell'idealismo tedesco», 29 (2019) pp. 231-250.

Herrera, H. A., *Salomon Maimon's commentary on the subject of the given in Immanuel Kant's Critic of pure Reason*, «The Review of Metaphysics», 63 3 (2010) pp. 593-613.

Hoyos, L., *El escepticismo y la filosofía trascendental: estudios sobre el pensamiento alemán a fines del siglo XVIII*, Siglo del Hombre Editores, Colombia 2001.

Horstmann, R.-P., *Maimon's Criticism of Reinhold's "Satz des Bewusstseins"*, in *Proceedings of the Third International Kant Congress*, a cura di L. W. Beck, Springer, Dordrecht 1972, pp. 330-338.

Hume, D., *Trattato sulla natura umana*, a cura di P. Guglielmoni, Bompiani, Milano 2001.

Imhof, S., *Maimon zwischen Reinhold und Schulze*, in M. Bondeli, J. Chotaš, K. Vieweg (a cura di), *Krankheit des Zeitalters oder heilsame Provokation? Skeptizismus in der nachkantischen Philosophie*, Fink, Jena 2016, pp. 93-110.

Kant, I., *Prolegomeni ad ogni futura metafisica che si presenterà come una scienza*, a cura di R. Assunto, Laterza, Roma-Bari 1979.

Id., *Logica*, a cura di L. Amoroso, Laterza, Roma 2004.

Id., *Critica della ragion pura*, a cura di P. Chiodi, UTET, Torino 2013 [sigla KrV].

Krämer, F., *Maimon's Versuch über die Transcendentalphilosophie. Eine interpretierende Skizze der Grundgedanken*, «Fichte-Studien», 1 (1990) pp. 178-197.

Kuntze, F., *Die Philosophie Salomon Maimons*, Winter, Heidelberg 1912.

Lee, K., *The principle of determinability and the possibility of synthetic a priori judgments in Kant and Maimon*, in P. Muchnik (a cura di), *Rethinking Kant*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2008, pp. 241-264.

Maimon, S., *Versuch der Transzendentalphilosophie mit einem Anhang über die symbolische Erkenntniß und Anmerkungen*, Chr. Friedrich Voß und Sohn, Berlin 1790; trad. it. *Saggio sulla filosofia trascendentale*, a cura di S. Volpato, Aracne, Roma 2019.

Id., *Philosophisches Wörterbuch oder Beleuchtung der wichtigsten Gegenstände der Philosophie, in alphabetischer Ordnung*, J. F. Unger, Berlin 1791.

Id., *Über die Progressen der Philosophie: Veranlasst durch die Preisfrage der königl. Akademie zu Berlin für das Jahr 1792: Was hat die Methaphisik seit Leibniß und Wolf für Progressen gemacht?*, in *Salomon Maimon's Streifereien im Gebiete der Philosophie*, W. Vieweg, Berlin 1793, pp. 1-58; trad. it. *Sui progressi della filosofia. Predisposto per il concorso della Reale Accademia di Berlino per l'anno 1792: «Quali progressi ha compiuto la metafisica dai tempi di Leibniß e Wolff?»*, a cura di L. Azzariti-Fumaroli, Edizioni ETS, Pisa 2019.

Id., *Philosophischer Briefwechsel, nebst einem demselben vorangeschickten Manifest*, in *Salomon Maimon's Streifereien im Gebiete der Philosophie*, W. Vieweg, Berlin 1793, pp. 201-267.

Id., *Versuch einer neuen Logik oder Theorie des Denkens*, E. Felisch, Berlin 1794.

Id., *Briefe des Philaletes an Aenesidemus*, in *Versuch einer neuen Logik oder Theorie des Denkens*, E. Felisch, Berlin 1794, pp. 291-438; trad. it. *Lettere di Filalete a Enesidemo*, a cura di E. Gallo, «Studi urbinati», 2 (1967) pp. 601-641; trad. inglese *Letters of Philaletes to Aenesidemus*, a cura di G. di Giovanni, in G. di Giovanni, H.S. Harris (a cura di), *Between Kant and Hegel: Texts in the Development of Post-Kantian Idealism*,

Hackett, Indianapolis 2000, pp. 158-203; trad. castigliana *Salomon Maimon frente a la filosofía trascendental. Traducción de algunas cartas sobre su filosofía teórica*, a cura di D. Hereza Modrego, «Revista de Estudios Kantianos», 4 (2019) pp. 145-172.

Id., *Die Kathegorien des Aristoteles. Mit Anmerkungen erläutert und als Propädeutik zu einer neuen Theorie des Denkens dargestellt von Salomon Maimon*, E. Felisch, Berlin 1794.

Id., *Versuch einer neuen Darstellung des Moralprinzips und Deduktion seiner Realität*, «Berlinische Monatsschrift», Bd. XXIV (1794) pp. 402-453.

Id., *Kritische Untersuchungen über den menschlichen Geist oder das höhere Erkenntniß- und Willensvermögen von Salomon Maimon*, G. F. dem Jüngern, Leipzig 1797.

Id., *Ueber die ersten Gründe der Moral*, «Philosophisches Journal einer Gesellschaft Teutscher Gelehrter», Bd. VIII/3 (1798) pp. 165-190.

Id., *Der moralische Skeptiker*, in «Berlinisches Archiv der Zeit und ihres Geschmacks», Bd. II (1800) pp. 271-292.

Melamed, Y., *Salomon Maimons "Principle of Determinability" and the Impossibility of Shared Predicates*, «Revue de Métaphysique et de Morale», 109 (2021) pp. 49-62.

Moiso, F., *La filosofia di Salomone Maimon*, Ugo Mursia, Torino 1972.

Oncina, F., *Maimon y Fichte: una interpretación postkantiana de la filosofía práctica del criticismo*, in *Kant después de Kant. En el bicentenario de la Crítica de la Razón práctica*, Tecnos, Madrid 1989, pp. 369-402.

Popkin, R. H., de Olaso E., Tonelli G., *Scepticism in the Enlightenment*, Springer, Dordrecht 1997.

Radrizzani, I., *Le scepticisme à l'époque kantienne: Maimon contre Schulze*, «Archives de Philosophie», 54 (1991) pp. 553-570.

Maria Caterina Marinelli

Reinhold, K. L., *Saggio di una nuova teoria della facoltà umana della rappresentazione*, a cura di F. Fabbianelli, Le Lettere, Firenze 2006.

Id., *Beiträge zur Berichtigung bisheriger Mißverständnisse der Philosophen, Zweyter Band*, J. M. Mauke, Jena 1794.

Schulze, G. E., *Enesidemo o dei Fondamenti della filosofia elementare: presentata dal signor professor Reinhold di Jena, con una difesa dello scetticismo contro le pretese della Critica della ragione*, a cura di A. Pupi, Laterza, Bari 1971.

Van der Zande J., Popkin R. H., *The skeptical tradition around 1800: Skepticism in Philosophy, Science, and Society*, Springer, Dordrecht 1998.

Welsch, W., Vieweg, K., *Das Interesse des Denkens: Hegel aus heutiger Sicht*, W. Fink Verlag, München 2003.

Zac, S., *Salomon Maimon. Critique de Kant*, Cerf, Paris 1988.